

# dalla CROCE all'ADDA

febbraio 2009



# Le tre conversioni prima della Pasqua

“Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai” era la formula abitualmente usata nella cerimonia dell’imposizione delle ceneri. Oggi si preferisce una formula meno ruvida: “Convertitevi e credete al Vangelo”. “Sei polvere e in polvere devi tornare” sono le parole che Dio rivolge ad Adamo dopo il peccato (Genesi 3,19). Più che un castigo queste parole dicono che cosa è l’uomo se guarda se stesso senza una Parola che ne sveli il significato nascosto. Se osserva soltanto la propria esistenza, che altro può dire un uomo? È un vivente che, come ogni altro vivente e proprio perché vivente, è destinato a morire. I suoi giorni scorrono più veloci della spola e subito terminano per mancanza di filo, dice Giobbe.

Ricordare che siamo polvere è già una prima conversione, capace di liberarci dalle molte arroganze che riempiono la vita, illudendoci di dare un senso a noi stessi senza Dio. “Il ricco, quando muore, con sé non porta nulla”, dice l’antica saggezza. E ancora: “Non irritarti per chi ha successo, non irritarti; ancora un poco e scompare, cerca il suo posto e più non lo trova” (Salmo 37). Lo sguardo disincantato di chi ricorda la propria caducità, libera dall’arroganza, dalle illusioni, dalle invidie e, persino, dalla paura dei potenti, come il profeta Isaia che ha trovato la libertà di sbeffeggiare la ridicola prepotenza del re di Tiro di salire in cielo, sopra le stelle, per erigervi il suo trono: “Invece sei caduto dal cielo, sotto di te si stendono le larve, i vermi sono la tua coperta” (14,11-12).

È vero: l’uomo è polvere e le sue arroganze sono così ridicole! Ma se la liturgia invita l’uomo a ricordarsene, è per aprire lo spazio all’ascolto della Parola di Dio che gli indica un ben altro destino. Solo se si prende coscienza della propria caducità, lo sguardo si fa pulito in modo d’essere capace di scorgere la potenza salvifica dell’amore di Dio.

“Che cosa è l’uomo?”, si chiede il salmista (Salmo 8).

Intelligentemente non pone la domanda a se stesso, né agli altri uomini, ma a Dio. Per conoscersi guarda in alto. Chiedesse soltanto a se stesso la propria identità, concluderebbe semplicemente di essere polvere. Guardando invece verso Dio si accorge di una verità che lo riempie di stupore: “Quando contemplo i cieli, opera delle tue dita,

che cosa è l'uomo, perché ti ricordi di lui, un figlio d'uomo perché te ne prendi cura?". Se lo confronti con l'immensità del firmamento - noi potremmo dire se lo misuri con il tempo, la morte, con il susseguirsi delle generazioni, con il numero sterminato degli uomini che nascono, vivono un'esistenza che pare insignificante, che muoiono



- viene spontaneo pensare "che cosa conta un uomo?".

Eppure Dio si ricorda di lui. L'uomo è sospeso alla memoria di Dio - una memoria che non dimentica! - e qui trova la sua grandezza nonostante la piccolezza, qui trova la consistenza e la durata nonostante la sua precarietà. Cambiare la direzione dello sguardo è la seconda conversione.

Una considerazione analoga si legge anche nel profeta Isaia (40,6): "Ogni carne è come l'erba e ogni sua gloria è come un fiore del campo... L'erba secca, il fiore appassisce, ma la Parola del nostro Dio dura per sempre". C'è dunque un modo per sfuggire alla precarietà: poggiare la propria esistenza sulla Parola di Dio, affidandosi alla sua fedeltà. L'uomo che confida in se stesso è polvere, ma non l'uomo che confida in Dio. Il prologo del vangelo di Giovanni va oltre le parole del profeta: "E la Parola si è fatta carne" (1,14). Non soltanto la Parola salva la nostra caducità, ma è entrata nel mondo della nostra precarietà, in tal modo condividendola e salvandola. Fatto uomo, il Figlio di Dio ha condiviso la morte dell'uomo, mostrando che non è più un cammino verso la polvere, ma verso la risurrezione. Lasciare che la Pasqua del Signore imprima senso e direzione alla nostra esistenza è la terza conversione, verso la quale tutta la quaresima è orientata.

Ma non senza un'ultima precisazione: con la sua vita e la sua morte il Figlio di Dio ha mostrato con chiarezza che non ogni modo di vivere vince la precarietà, ma soltanto una vita orientata al dono di sé.

È l'amore che vince la morte.

È il Crocifisso che è risorto.

**mons. Bruno Maggioni**

# Cari parrocchiani

Questo bollettino esce all'inizio della Quaresima, un tempo forte e importante che vuole aiutarci a riscoprire e a vivere con più verità la nostra fede. La Quaresima ogni anno costituisce una sollecitazione a revisionare la nostra vita per recuperare più pienamente la sua dimensione di vita nuova in Cristo. Altre pagine di questo numero del bollettino ci propongono alcuni spunti di riflessione. Ora voglio semplicemente ripercorrere e rivivere con voi i momenti più significativi della vita parrocchiale appena trascorsa.

Il tempo di Natale è stato per Talamona un tempo particolarmente intenso, per le molte iniziative che lo hanno caratterizzato e, in particolare, per i numerosi e bellissimi Presepi, allestiti nelle diverse zone del paese. Sono stati preparati con grande maestria, impegno e tanta partecipazione di volontariato e di disponibilità, da parte di tante persone. Questo coinvolgimento e collaborazione è una realtà molto bella e importante che fa capire come il collaborare, la disponibilità, la voglia di condividere tempo, energie arricchisce la nostra vita. I numerosi visitatori venuti da fuori hanno potuto ammirare e apprezzare i diversi lavori eseguiti.

Nel tempo di Natale, a conclusione degli ottant'anni della consacrazione della Chiesa, sono stati esposti in chiesa i ritratti degli ultimi sette arcipreti di Talamona,

realizzati dal nostro pittore Gisas. Un ringraziamento va al gruppo di "Talamonesi Doc", che hanno donato generosamente alla parrocchia il ricordo degli arcipreti degli ultimi 100 anni. I quadri verranno presto collocati nel salone parrocchiale.

Il 12 gennaio è giunta dal Camerun la notizia della morte improvvisa per incidente stradale di Suor Daniela Gavazzi. Era appena tornata in Africa, realizzando così un suo profondo desiderio di essere là tra i suoi bambini, dopo un anno di una forzata malattia, che le impediva di poter vivere tra i bambini per cui aveva speso tutta la sua vita. Si era fatta religiosa per vivere nell'amore e nel servizio e vi è stata fedele fino alla fine. La strada che aveva scelto di vivere era quello dell'amore vissuto nel quotidiano, in ogni circostanza e verso tutti. Ha vissuto una vita bella e piena, ispirata dal Vangelo, nell'amore a Dio e ai fratelli più poveri. Abbiamo celebrato la Messa funebre in contemporanea con i suoi funerali che si sono svolti in Ciad, dove ha trovato la sua sepoltura. Dobbiamo continuare a pregare il Signore perché doni ancora a Talamona persone che consacrino la loro vita al pieno servizio del Vangelo.

Momenti significativi sono stati anche i tre incontri di catechesi per gli adulti con don Felice Rainoldi, che con profondità e ricchezza ha

saputo farci gustare l'importanza e la bellezza della Liturgia per la vita del cristiano. La liturgia è infatti il culmine verso cui tende l'azione di tutta la chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua forza. Attraverso la liturgia, Dio viene a cercare l'uomo e con una presenza diversa, ma reale, Dio ci dona la sua vita. Con la sua Parola poi Dio continua il dialogo col suo popolo. Don Felice ci ha anche aiutati a comprendere più in profondità il significato dei gesti che attraverso la loro simbologia e il linguaggio non verbale aiutano ad entrare nel mistero che si celebra. Avremo modo nei prossimi numeri del bollettino di raccogliere alcuni dei numerosi e ricchi spunti che ci sono stati offerti.

Sono continuati anche gli incontri delle assemblee parrocchiali, che vogliono aiutarci a camminare verso la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, un organismo di partecipazione ecclesiale nel quale deve passare l'organizzazione e la programmazione di tutta la vita e l'attività pastorale della Parrocchia. Aiutati dalle indicazioni del progetto pastorale della diocesi abbiamo cercato di cogliere le coordinate fondamentali dell'educare cristiano. Tre sono le grandi mete che devono porsi come scopo dell'impegno pastorale della parrocchia: esse sono l'educazione alla fede, alla moralità e al servizio. L'educazione alla fede deve aiutarci a cogliere la bellezza della verità cristiana: la verità cristiana è più

che un'idea, una filosofia o un'immagine del mondo. La verità cristiana è una Persona, è un Dono di amore totale e assoluto, visibilizzazione storica dell'amore eterno e infinito dell'Amore Trinitario. L'educazione morale deve aiutarci a percepire la bellezza del bene, che riconosce il primato della grazia di Dio sulla libertà dell'uomo e sa proporre una morale alta e bella che trova la sua magna carta nelle Beatitudini del Vangelo. E infine l'educazione alla socialità aiuta i cristiani a scoprire la bellezza del servizio cristiano attraverso la missionarietà e la testimonianza, per raggiungere ogni uomo e donna e farsi fermento del Regno. Sull'esempio paradigmatico di San Paolo noi cristiani siamo esortati ad "essere cittadini degni del Vangelo", che si distinguono per capacità di cittadinanza attiva critica e propositiva.

Mi unisco all'augurio del nostro vescovo: Buona Quaresima Missionaria.

***"Come Paolo, chiediamo, in questa Quaresima, di riprendere la corsa, certi che la fede si può conservare solo quando viene generosamente donata".***

**don Giuseppe**

## Ricordo di Suor Daniela

Lunedì 12.01.09 è venuta a mancare per una tragica fatalità, Sr. Daniela Gavazzi missionaria di Talamona in Ciad: ha perso la vita in un terribile incidente stradale mentre con una consorella faceva ritorno alla casa di N'Djamena.

Agostina Gavazzi era nata a Talamona il 28.08.1932. A 14 anni comincia a lavorare nella cucina dell'ospedale di Sondrio dove conosce le suore della congregazione Santa Giovanna Antida.

Il 3 marzo 1950 parte per Brescia dove ha sede la casa Provinciale delle Suore e dopo due anni prende i voti con nome di Suor Daniela. Viene trasferita a Milano e poi a Legnano dove rimane per 14 anni: in questo periodo porta avanti gli

studi di infermiera, dietista, ostetrica. Nel 1970 parte per la missione di Bocaranga, nella Repubblica Centro Africana dove rimane per 10 anni. Rientra nel 1980 quando ha dei seri problemi di salute, ma dopo un anno di riposo ed di formazione riparte per Bedaya nel Ciad dove deve ricominciare con una nuova missione e una nuova lingua.

Successivamente si trasferisce a Moundou a 100 km. di distanza da Bedaya e continua a seguire gli ammalati e a curare e vaccinare i bimbi in 4 dispensari distanti tra loro 40/50 km.

Dopo il suo ultimo rientro nel 2007 di nuovo si presentano gravi problemi di salute ed è ormai rassegnata a non più ripartire per la sua adorata terra d'Africa. Poi inaspettatamente, lei lo definisce un vero miracolo, si riprende e la sua superiora le dà il consenso di ritornare in Ciad, nella periferia della capitale N'Djamena, per riaprire una nuova casa. Riparte nell'agosto 2008 con felicità immensa, piena di mille progetti, ma è proprio nella sua amata Africa che si conclude il suo cammino terreno, lì dove ha vissuto la sua vita consacrata a Cristo e ai più poveri ha voluto rimanere. In una sua lettera diceva "dobbiamo ogni giorno affidarci a Lui e vedere le cose solo di passaggio perché la nostra dimora permanente è lassù". E lassù se ne andata, ha raggiunto



i suoi tanti piccoli che ha curato con amore ma che non ce l'hanno fatta e che ora l'avranno tutta per loro. I funerali sono stati celebrati giovedì 15 nella cattedrale a N'Djamena e in concomitanza è stato celebrato il rito funebre nel-

la chiesa Parrocchiale di Talamona dall'arciprete Don Giuseppe Longhini. Tutta la comunità si è stretta intorno alla mamma Pierina, al fratello e alle due sorelle, uniti dalla preghiera e dall'affetto per suor Daniela.

Cara Agostina,

Tu mi hai sempre considerato la tua sorellina (abbiamo diciassette anni di differenza).

Quando nel lontano '64 ero in collegio a Legnano, tu lavoravi in ospedale, mi presentavi a qualcuno e dicevi: "la mia sorellina" ed io mi arrabbiavo perché a quindici anni mi ritenevo grande e non ...ina.

Quest'estate eravamo in camera con la mamma e di punto in bianco mi hai raccontato come era avvenuta la tua vocazione per l'Africa, non avevi mai raccontato questo neppure a nostra sorella Rachele.

La superiora provinciale ti aveva chiesto se volevi andare missionaria in Africa perché le suore italiane dovevano sostituire quelle francesi.

Tu hai risposto che ti trovavi bene all'ospedale di Legnano e che per il momento non ci pensavi. Poi durante gli esercizi spirituali, facendo una passeggiata, hai trovato in un dirupo una bambola nera e nuda.

L'hai raccolta e l'hai portata in casa, dove è stata lavata e vestita, poi guardandola hai detto: "perché dovevo trovarla proprio io e proprio nera?"

Quella è stata come un'illuminazione: dovevi andare con i bambini neri. Così hai deciso di partire per la Francia per imparare il francese e fare un corso d'ostetrica. Sei stata la prima suora italiana in un gruppo di quattro suore francesi, del tuo stesso ordine.

Ora riposi nella tua Africa come tu hai sempre desiderato, nel giardino della nuova casa Provinciale

dove da cinque mesi lavoravi. Ti prometto, appena libera da impegni, verrò con Sofia a trovarti e a vedere dove sei...

**Ciao, la tua sorellina Gianna**

Cara Sr. Daniela, era consuetudine, in tanti bollettini parrocchiali, trovare le tue lettere indirizzate alla

comunità di Talamona. Ora i tuoi scritti con le tue notizie della terra d'Africa, non le leggeremo più e questa volta siamo noi che da

queste pagine scriviamo a te per un ultimo caro saluto.

Lunedì 12 gennaio la terribile notizia ci ha lasciato sgomenti.

Mentre rientravi in auto con una consorella alla casa di N'Djamena un camion vi ha tamponato scaraventandovi in una scarpata e per

te non c'è più stato nulla da fare: in pochi istanti il tuo destino si è compiuto, al di là di ogni prevedibilità proprio come spesso sentiamo nel Vangelo: "state pronti e vegliate perché non sapete in quale momento lui arriva... Le Sue vie non sono le nostre vie..."

In una delle tue ultime lettere traspariva una grande felicità: "Eccomi di nuovo in questa terra del Ciad tra la mia cara gente, contro ogni speranza che un anno fa sembrava chiudesse ogni porta: la grazia del Signore che fa fiorire ogni deserto, sa servirsi anche delle nostre povere forze".

Alla luce di quanto è successo ci tornano alla mente, come tanti flashback, molte frasi che ci siamo dette e scritte e chissà perché in questi momenti tornano a galla e vogliono essere custodite nel cuore come un'immensa eredità. Così, pur nella tristezza della dipartita le tue parole ci portano serenità: "Ogni giorno dobbiamo affidarci a Lui e vedere le cose solo di passaggio perché la nostra dimora permanente è lassù: saper leggere i segni che vengono da Lui, attraverso i quali ci parla".

Il tuo impegno per i più poveri, per coloro che non hanno avuto tutte le nostre fortune: "Io sono contentissima di essere al servizio dei poveri e per i poveri, essi sono una continua lezione di vita: vivo con la gioia nel cuore, sempre ottimisti, non si scoraggiano mai anche nella miseria, sorridenti e accoglienti. Dio lo si incontra nel povero, il Vangelo stesso lo dice ed io ne faccio esperienza ogni

momento. Questa gente è veramente povera, ha bisogno di essere amata e compresa, tante volte non aspetta qualcosa di materiale ma un sorriso, una parola di conforto, vedere che gli si è vicini a volte basta. Dopo tanti anni vi assicuro che c'è sempre qualcosa da scoprire ed apprezzare per l'essenzialità della vita. La speranza di queste persone è sempre viva, bramano un futuro di pace dove i diritti umani vengono rispettati e la giustizia vissuta perché l'essere umano è più importante di ogni altra cosa".

L'amore sconfinato per i bambini ti ha portato negli ultimi anni, a occuparti di loro: "grazie perché mi date la possibilità di far sorridere i miei bambini anche se sono malati e malnutriti, perlomeno una volta al giorno posso offrire loro un pasto sicuro. Loro non hanno tante esigenze perché sono all'oscuro di tutte le cose che esistono e si accontentano di giocare con i bastoncini e con la sabbia. Quando possono avere qualcos'altro non vi immaginate la felicità che provano".

Infatti in qualche occasione sono stati mandati loro dei regali: "le mie bambine ringraziano tanto per le bambole a loro donate: le guardano, le voltano e le rivoltano... non ne hanno mai viste!

Così come le macchinine per i bimbi: i miei piccolini a Natale hanno avuto un piccolo pacchettino di biscotti e una camicetta, sono andati a casa tutti contenti tenendoli ben stretti. Beato chi si accontenta del poco!"



Nonostante queste evidenti differenze con il mondo dorato dei nostri bambini tu, quando eri tra noi, avevi sempre un dono, una parola, una storia anche per loro. Noi non possiamo far altro che portare nel nostro cuore e cercare di esternarlo agli altri il tuo grande esempio di fede: "occorre tanta fede, senza questa non si supererebbero tanti brutti momenti, perché finché saremo su questa terra la sofferenza farà sempre parte di noi e ce n'è per tutti, solo la preghiera, che ci mette in comunicazione con Dio, ci potrà essere d'aiuto". Quello che tu ci hai sempre detto e soprattutto hai vissuto in prima persona ci rimane come insegnamento di vita: tu per noi e per tanti altri sei stata un dono

di Dio e gli esempi della tua vita, la tua gioia di vivere, la generosità nel darti agli altri saranno luce per il nostro cammino.

Concludiamo con le ultime parole della lettera del 13 dicembre 2008: "Vorrei che questo mio semplice augurio vi esprimesse nella preghiera il mio ricordo e la mia riconoscenza. Buon anno 2009 ricco di grazie e di benedizioni. Chiedo a voi pure una piccola preghiera per me perché possa essere d'aiuto ancora a questa Chiesa del Ciad che amo tanto. Vi ricordo con tanto affetto".

Grazie Suor Daniela continuerai a guardarci dal cielo, ti sentiremo vicino certi che non ci farai mancare il tuo aiuto.

**Gruppo Missionario**



Non poteva mancare sul primo bollettino parrocchiale, dopo la morte di suor Agostina Gavazzi, l'ultimo saluto dei suoi "coscritti", che quando tornava in Italia organizzavano incontri fraterni con lei. Agostina ti preghiamo, ricordati e prega per noi tutti in particolare per le famiglie, per i giovani e per tutti quelli che hanno maggior bisogno. Ora che sei nei grandi pascoli verdi del cielo, pensiamo che il tempo non ti manchi.

**Ciao i tuoi coscritti**

# Lourdes, il cammino di Bernadetta

Nel corso dell'anno 2008 tante persone, anche della nostra comunità, hanno fatto il loro Pellegrinaggio a Lourdes. Il viaggio a Lourdes è sempre una esperienza che cambia il cuore. Perché? Perché Lourdes da 150 anni è fedele al messaggio che Maria ha consegnato a Bernadetta. Nessun cambiamento! Nessuna innovazione. Ancora oggi risuonano semplici, dolci e incisive le parole: preghiera, penitenza e conversione. Ci sono gli stessi segni: l'acqua, la roccia, la luce, le processioni di pellegrini e ammalati, la riconciliazione, l'Eucaristia.

Nello scorso anno giubilare circa 10 milioni di persone sono arrivate a Lourdes. Hanno fatto un percorso "sui passi di Bernadetta": la visita alla casa dove è nata (Mulinolo di Boly); il Cachot (gattabuia) dove abitava; la chiesa parrocchiale dove si conserva il vecchio battistero; l'Ospizio (oggi ospedale) dove Bernadetta fece la Prima Comunione e fece la prima esperienza a contatto con la sofferenza. Questo cammino rimarrà certo una traccia ideale per ogni Pellegrinaggio, seguendo Bernadetta. Qualche anno fa, con un gruppo di pellegrini in pullman, avendo più tempo disponibile lungo il viaggio, ha potuto diffondermi più diffusamente sulla figura di Bernadetta ed ho notato molto interesse da parte dei pel-

legrini. Forse è il caso di riscoprire di più "quella fanciulla" (povera e ignorante come si definiva lei!) che ci fa conoscere e amare Maria.

Per questo motivo godo nel sapere che il Vescovo di Lourdes ha indetto per questo anno 2009 l'anno di Bernadetta. Mi sembra di vedere una "eco" del Giubileo che continua attraverso la spiritualità di questa umile fanciulla.

Lourdes è un luogo della sofferenza che, alimentata dalla fede e dalla speranza, diventa dono e si fa amore. È incredibile come l'esperienza di Lourdes trasformi le persone: si vedono sfilare lunghe catene di carrozzine e barelle che trasportano ammalati, talora in fase terminale, ma è sorprendente vedere volti sereni e sorridenti accompagnati da donne e uomini, in genere giovani volontari, veri angeli custodi dei sofferenti.

La Madonna non ha mai chiesto a Bernadetta che gli ammalati fossero portati a Lourdes, eppure sono loro la presenza più preziosa e la testimonianza più tangibile del messaggio della Vergine.

Le parole «non ti prometto di farti felice in questo mondo ma nell'altro» brillano negli occhi di chi va a Lourdes non per ricevere il miracolo della guarigione del corpo, ma quella dello spirito.

La vera malattia da cui si guarisce



a Lourdes è l'egoismo, l'odio, l'indifferenza, sono quei peccati che rendono infelice l'uomo e impediscono la sua salvezza.

L'acqua di Lourdes non è un'acqua miracolosa, come molti credono, ma è il segno tangibile della grazia che purifica, e la vera malattia è il peccato da lavare, purificare e guarire con la preghiera, la penitenza e il perdono.

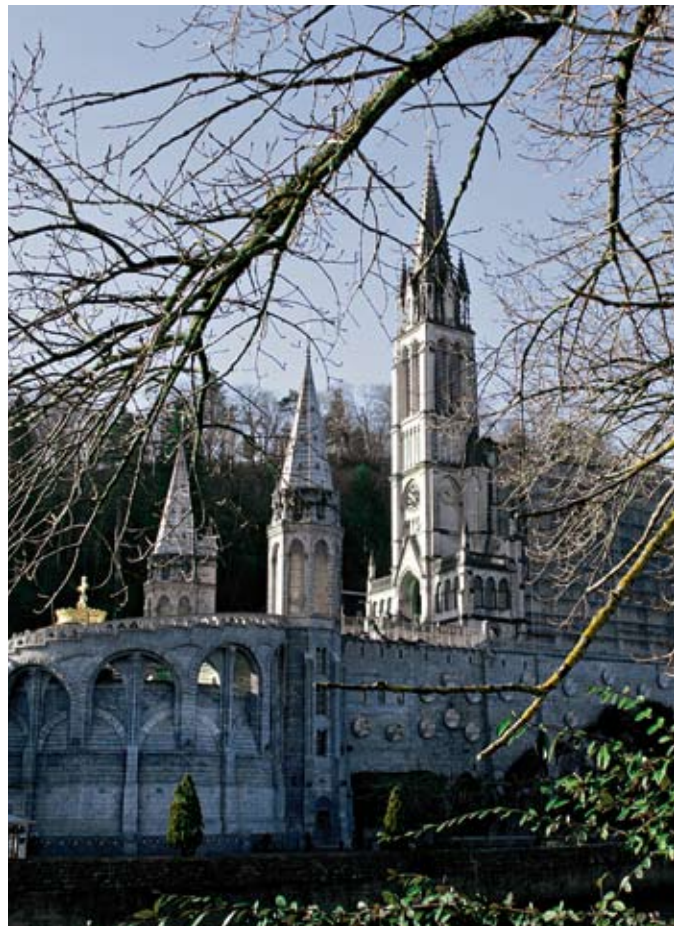
Ho fatto recentemente l'esperienza di rimanere per una settimana intera a Lourdes, solo addetto alle Confessioni. Un'esperienza che avevo già fatto qualche anno fa.

Vi assicuro che, nel confessionale, si tocca con mano, il mistero di grazia, di misericordia, di amore di Dio in misura straordinaria. I miracoli più grandi e belli non si conoscono, non appaiono sui giornali, non vengono sottoposti allo studio della Commissione medica, ma rimangono nel segreto di quei confessionali, nel cuore di noi sacerdoti che riceviamo le più belle confidenze, ma soprattutto nelle cronache di Dio

Dopo l'anno giubilare, continua quindi il cammino di Lourdes. Siamo infatti tutti invitati, nel 2009, ad avanzare "sui passi di Bernadetta" lasciandoci afferrare da Cristo. "Vieni, lasciati chiamare dal Maestro! Egli vuole! prendere la tua vita ed unirla alla sua", ha detto Benedetto XVI il 14 settembre scorso, festa della Santa Croce, alla conclusione della processione eucaristica sulla prateria dei Santuari di Lourdes. "Non guardare più le tue ferite, guarda le sue. Non guardare ciò che ti separa an-

cora da Lui e dagli altri; guarda la distanza che ha cancellato prendendo la tua carne, salendo sulla Croce per mostrarti il suo amore". Il papa ci ha rivelato allora il segreto di Bernadetta e della folla dei santi che, in cielo, intercedono incessantemente per noi: "Erano peccatori e lo sapevano, ma hanno accettato di non guardare le proprie ferite e di guardare solamente le ferite del loro Signore, per scoprirvi la gloria della Croce, per scoprirvi la vittoria della vita sulla morte"

**don Gianfranco**



# Riflessioni sulla cremazione

***Riportiamo alcune riflessioni proposte dalla commissione Episcopale italiana per la liturgia sul tema della cremazione***

## **I cambiamenti in atto**

### **La Chiesa ha sempre privilegiato la sepoltura del corpo del defunto**

La Chiesa cattolica ha sempre indicato la sepoltura del corpo dei defunti come la forma più idonea a esprimere la pietà per i fedeli, oltre che a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri, la comunità cristiana onora, - nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore - il corpo del cristiano, diventato nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione. Simboli, riti e luoghi della sepoltura esprimono dunque la cura e il rispetto dei cristiani per i defunti e soprattutto la fede nella risurrezione dei corpi.

### **Evoluzioni del costume**

In questi anni, anche in Italia, l'atteggiamento verso il morire e la morte è cambiato, la cultura del cimitero e della tomba sta attraversando mutamenti e ricerca di nuove forme che, a volte, sembrano distanti da un rapporto con i defunti cristianamente motivato.

### **In assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione**

È in aumento anche la richiesta di cremazione. Tale scelta, in passato, appariva soprattutto come opzione polemicamente atea. Oggi per vari motivi va diffondendosi anche fra i credenti.

In assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione, accompagnando tale scelta con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, fino alla deposizione dell'urna nel cimitero.

### **Motivate perplessità di fronte alla prassi di spargere le ceneri in natura**

Recentemente, però, la legislazione civile ha concesso la possibilità di spargere le ceneri in natura oppure di conservarle in altri luoghi diversi dal cimitero, come, ad esempio, nelle abitazioni private. Tale prassi solleva molte domande e perplessità e la Chiesa ha molti motivi per essere contraria a simili scelte, che possono sottintendere motivazioni o mentalità panteistiche o naturalistiche. Soprattutto nel caso di spargimento delle ceneri o di sepolture anonime si im-



pedisce la possibilità di esprimere con riferimento a un luogo preciso il dolore personale e comunitario. Inoltre si rende più difficile il ricordo dei morti, estinguendolo anzitempo. Per le generazioni successive la vita di coloro che le hanno precedute resta anonima e si fa strada una crescente assenza di storia.

## **Dottrina e prassi cristiana**

### **Fede nella risurrezione dei morti**

Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù. (CCC n. 997).

### **Dignità del corpo**

Divenuto "tempio dello Spirito Santo" attraverso il Battesimo (1Cor 6,9), anche il corpo inanimato ha una sua dignità. Esso può mostrare ancora per un certo tempo la persona nel suo aspetto fisico come anche rivelare qualcosa della personalità cui esso apparteneva. I gesti di rispetto e di pietà riservati alla salma di Gesù dopo la sua morte e al momento della sepoltura hanno ispirato il comportamento dei cristiani lungo i secoli fino ad oggi per quanto riguarda i defunti.

### **I riti funebri e l'attenzione al corpo**

Il lutto ha sempre comportato segni e precise forme espressive. I riti funebri, mentre esprimono il congedo rituale dalla persona amata, aiutano parenti e conoscenti ad affrontare ed elaborare i loro sentimenti. Essi, inoltre, indicano sempre il fine della vita al quale la persona defunta si è avvicinata.

### **Cimiteri, luogo della memoria...**

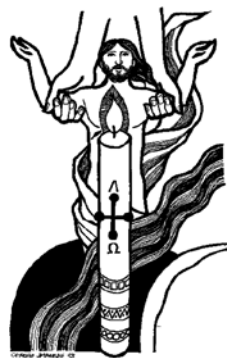
Fin dai primi secoli le tombe degli apostoli e dei martiri sono state contrassegnate con i nomi e i simboli della memoria o della risurrezione. I cimiteri, dimore dei morti, divennero luoghi di culto e di pellegrinaggio, espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti, luoghi di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione.

Mantenere viva la memoria dei defunti e ricordarsi di loro è per le persone in lutto una consolazione e un aiuto.

Il contributo più importante del cristianesimo a una rinnovata cultura del lutto e della morte consiste nel mantenere vivi gli interrogativi sulla vita oltre la morte e sulla sorte dei defunti.

### **e testimonianza della speranza nella risurrezione**

La potenza della risurrezione oltrepassa ogni limite umano e non è ostacolata dalle modalità di sepoltura. Tuttavia, non solo la celebrazione delle esequie ma anche le forme di sepoltura e gli stessi cimiteri devono testimoniare la fede in Dio e la speranza nella risurrezione.



# Ricorrenze da calendario...

## ***dai ricordi di un'ava così come li ha raccontati***

... allora, comincem dai RU-GAZIUÑ. 'Glià fava tri dì prima dell'ASCENSUÑ.

Si andava in giro per il paese per tri dì cumè benediziuñ de la campagna, perché igliura eravamo poi tutti contadini, en ghiva pò la tera da laurà.

Me regordi che il primo giorno si partiva... fam pensà... si partiva dalla chiesa parrocchiale e poi si andava... in via Morbegno che adesso l'è la via Don Cusini, dopu fò di Sasela e di Sarach che c'era un gisöl. E de lì si andava per una caürga fino ad arrivare verso lo stradone e po' amò in gesa.

E si andava in fila a due a due, anche se la caürga era stretta.

Ecu, dopu il secondo giorno. Il secondo giorno si partiva da S. Girolamo, se fava la via Spini fino alla cappelletta che l'è de la famiglia Colombini. E po giù in gesa.

E ul ters dì: il terzo giorno si andava su a S. Giorgio.

Ogni volta si iniziava con la messa alle sei del mattino, poi partiva la processione: davanti i prevet, i chierichetti cun la crus e tut e la popolazione dietro. E poi c'erano i Confratelli cun l'abet rus. Ei ne fava di su le litanie dei santi e a ogni gisöl en se fermava a benedi

la campagna.

Se desiva po' sù tutto in latino, ma de gent ghen'era.

Ecu, dopu c'era un'altra festa che ades la ghè minga: la festa di S. LUIGI. Ghet present che ghè giù da l'altar in gesa? Era la festa dei LUIGINI, i LÜISIÑ, che l'era come una confraternita per i bardasi, i giovani fino ai 15, 16 anni. E glià fava in giugno prima di andare in monte, propi per i cascìñ che i car-gava munt.

E po' i rivava i festi de aust.

Ghera la Madona, ma si festeggiava S. ROCCO, che 'sta festa glià facia per ul famei. Se desiva che a quei temp igliò era arrivata la peste, e in una famiglia el sera malaa dumò ul famei... quel che lavorava a giornadi el fava de tut. Si era ammalato solo lui e la famiglia no. E per festeggiare... se fava la mesa cun la prucesiuñ. La messa era prima di mezzogiorno e si andava in processione a S. Carlo e fò in gesa.

Ma ul bel, erano i falò. Glià fava dal dì, minga cumè ades che i brusa a la sira e de noch. Me regordi quant che seri 'na tusa che andavamo qualche giorno prima

a remà scià i dasi, la legna verde. E poi nu glià muntunava e nu glià brusava di giorno per fare fumo. Che l'era bel vedè a fa fum de su in Prumiana e su per i munt.

E ades ghè UL DI' LA NOSO, la Madonna, che ades i porta in prucesiun la statua de la Maria Bambina, ma allora l'era una Madonna normale, granda. La statua de ades gliva crumpada ul don Benedetto come voto che l'era fenida la guera e che Talamona l'era minga stata bumbardada. E quant che gliva crumpada, ul don Benedetto aveva scritto giù una preghiera che gliel'aveva data a tutti.

Per ul dì la Nosa si aspettava il ritorno dai monti, glia fava quant che tuc gliva descargaa munt, perché così c'erano tutti.

Ades ghè la pesca, ma il don Gerardo el fava fa l'incanto dei canestri. In piazza ghera un sportec vicino a una colonna dove tutti portavano la roba: minga negut de chè, quel che se pudiva, uova, formaggio, vino, 'na quai pezza da fa vestii, galini, cunic... i premi li portavano il giorno prima e quel giorno della festa ghera l'Umbrelin, che l'era un zop, el fava cumè l'asta dei premi dopu la mesa.

E la mesa... allora, c'era la mesa Vangeli alle otto, che andavano le donne per poi far da mangiare, e la mesa Granda alle undici. Era la messa Granda perché i cantava e c'erano i parament de la festa.

E al pomeriggio c'erano sempre i Vespri con il catechismo, che già fava sotto il pulpito. Il pulpito era 'ndue ghè l'entrada di umegn.



Dopo de la Madonna de Setembri si faceva la festa della MADONA DEL RUSARI che c'erano le Conso-relle, che gliera cumè i Confratelli, ma li ghiva minga l'abet. E per la festa de la Madonna dul Rosari se desiva su ul Rosari li all'altar de la Madona, quel visiñ al confessional de l'azziprevet.

Ades en sé rivaa ai MORT. Ma se l'era bell.

All'altare della Madonna dul Rosari c'era tipo una ringhiera e dietro si portava la roba per i morti, che l'era po' roba da mangà che ul prevet glià vendiva e il ricavato glià duperava per fa di messi ai mort. Quel di i pusee pover i girava a scicà ul tuchel.

La mesa di mort glià ciamava ul MESUÑ. La facevano alle quattro

del mattino.

E alla sera si diceva sù il rosario a casa vicino al camino perché i ne desiva che vicino al fuoco ei rivava da i non por morc.

L'IMMACOLATA era la festa delle Figlie di Maria, se fava la nuena alle sei del mattino con la processione. Tutti avevano la candela, en sera tuc cuntent a tegnì la candila perché insci en se sculdava i maa.

Po' rivava NATAL. Che po' a Natal, gliera i Re Magi che i portava i doni... castegn e mandariñ.

La mesa de Natal... ogni prete faceva tre messe: ghe n' era po' una dre a al'otra. A pudè, se 'ndava alla messa del don Natale Fontana perché faceva in fretta.

Me regordi che i fava su i presepi





dent in cà e ul don Plinio el girava a premià ul pusee bell.  
De presepi i ne fava sempri su: sù di Levi, sù dela Piera Malvainia e po' giù di Ko. E dopu vespul en girava sti presepi a cantà.

Poi il 21 di gennaio, S. AGNESE.  
Se fava la novena solo per le giovani e poi le suore organizzavano il teatrino. I teatri glia fava giù all'oratorio. Fino a prima della guerra i ne fava sempri de teatri, ma a recitare gliera dumò gli umegn.

E po'... en fa i QUARANT URI.  
Mi ricordo che arrivava l'arciprete di Morbegno, don Daniele. Si celebrava la messa in tre.  
L'era alle nove, la mesa Granda con tutti i paramenti. Si entrava in chiesa facendo la genuflessione con tüti dù i ginoc, sia quando entravi e quando uscivi. E intant che i fava la predica si metteva uno stendardo sull'ostensori per nascondarlo. Alla fine della messa si facevano i turni di adorazione. Ghera i giuenoti con sù il velo bianco. Cominciavano quelli di Cà di Barr perché erano distanti e poi tutte le altre contrade ei fava turni de un'ora fino ai Vespri.

Per la QUARESIMA el rivava un frate che 'l predicava de martedì e de venerdì, e guai a chi che mancava.

E po', la prucesiun' dul CORPUS DOMINE... i ne fava una anche la settimana dopo con tutte le lenzuola alla finestra.

A maggio tutte le sere si diceva il rosario. Poi all'altare della Madonna dul Rosari l'arciprete el fava stà tutte le giovani attorno alla balaustra e el ne insegnava a fare i fioretti. Nu glia scriveva su in dun foglio ul primo di maggio e poi bruciavamo tutti i fogli il trentuno.

Anche a giugno si diceva la corona presso l'altare del Sacro Cuore. El ghera vegnù in ment al don Vincenzo.

Po', cumè che gliera i mesi...  
Bè, a messa se ciapava i pules, c'erano le cimici che volavano.  
Di banchi ce n'erano solo per i più anziani; gli otri i se setava po' giù bass.  
Ul don Plinio l'iva fac la Messa del Fanciullo alle 9.30. I ghiva da 'ndà dumò i bardasi.  
E poi la messa era in latino col prevet girato da l'otra. E intanto la gente un pit ei respundiva e po' i desiva su la curuna.

A la dumenega, dopu Mesa Vangeli, i Confratelli cantavano gli ufizi nella gesina e le Figlie di Maria cantavano all'altare della Madonna.

Dopo ghera i Vespri e intanto i bardasi i fava ul catechismo; e quando ul prevet l'era scià a dà la benediziun, la Maria Batita la portava dent in gesa i bardasi, tutti schierati per prendere la benedizione.

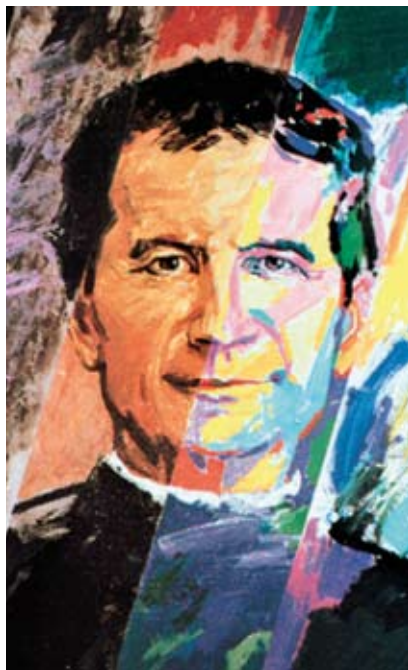
**Un'altra ava**

# Una fantastica gita con don Bosco

## *Ecco alcuni dei racconti scritti dai chierichetti partecipanti alla gita*

Per problemi di spazio mancano i testi di Francesco L. e Giuseppe B.

● Passati quattro giorni da Natale, partii per Torino accompagnato da don Stefano e altri chierichetti. Il nostro scopo era di conoscere la vita di San Giovanni Bosco, visitando cappelle e luoghi da lui frequentati. Il nostro ritrovo prima di partire era alla chiesa parrocchiale, dove abbiamo celebrato una breve messa. Partimmo alle 7.30 nel piazzale del comune, e, saliti tutti sul pulmino, incominciammo il nostro lungo viaggio ascoltando



do mp3, giocando a game-boy, ridendo e scherzando. Il viaggio durò tre ore ma ero così contento all'idea che fosse una gita interessante e divertente e che il tempo passasse in un lampo. Giunti ormai a destinazione vidi un cartello con scritto: "Villa Speranza". Capii subito che era il nostro alloggio, perché il don prima di partire ci aveva dato degli avvisi ben precisi sulla nostra casa momentanea. Scaricammo i bagagli dal torpedone ed entrammo nella villa. Ci furono date delle stanze da due, ed io chiesi a un mio amico se voleva stare con me la camera, lui annuì. In questi giorni di soggiorno andammo a visitare molte basiliche e chiese, santuari e cappelle. Soprattutto mi colpì la storia di Don Bosco e la Sacra Sindone conservata nel duomo di Torino. Don Bosco era un uomo saggio e aiutava le persone più povere di lui, anche se la sua famiglia non aveva molto denaro. Ben presto gli morì il padre e rimase solo con la sua mamma che gli insegnava, a essere buono, lo educava e lo aiutava negli studi. Con la sua pazienza, gentilezza e umiltà Don Bosco divenne così sempre più importante. Questo racconto mi colpisce per-

ché da povero S. Giovanni Bosco divenne un personaggio molto importante nella storia. La Sacra Sindone è, invece, un telo in cui c'è una testimonianza che Gesù è esistito. Infatti, sono, riportate le sue sofferenze; ad esempio i segni della corona di spine e delle lance. Mi colpisce perché non pensavo ci fosse, una testimonianza così precisa che Gesù è andato in croce.

---

Tornando alla vacanza, ogni sera scendevamo in una saletta a fare dei giochi, abbiamo mangiato molto bene e quando siamo arrivati a Talamona, ho avuto un po' nostalgia di quel posto, ma nello stesso tempo anche un po' di allegria per essere tornato a casa.

**Mirko A., 5<sup>a</sup> elementare**

● I giorni ventinove, trenta e trentuno dicembre, sono andato a fare una gita a Torino con i miei amici chierichetti, Don Stefano e due animatori e alla guida del pulmino che ci avrebbe accompagnato, Fulvio. Noi siamo partiti al mattino presto dopo la messa, tutti contenti ed entusiasti. Siamo arrivati a destinazione alle ore 11.30, siamo stati ospitati Villa Speranza, che è un centro d'accoglienza dei padri Somaschi. Abbiamo preparato le camere: io ero con Andrea Sassella. Alle 13.00 abbiamo pranzato e poi ci siamo rimessi in marcia per andare a visitare il santuario di Maria Ausiliatrice. Tornati alla nostra abitazione, abbiamo cenato e poi ci siamo messi a fare dei giochi che i nostri animatori ci hanno preparato. L'indomani ci siamo alzati e dopo aver fatto colazione siamo partiti alla volta di Colle Don Bosco, dove abbiamo visitato una chiesa e siamo rimasti anche per il pranzo. Nel pomeriggio ancora in marcia, siamo andati a visitare l'abitazio-

**“ Don Bosco era un uomo saggio e aiutava le persone più povere di lui ”**

ne di Don Bosco e poi ancora ritorno al nostro alloggio dove ci aspettava sempre la cena e i giochi preparati da Jacopo e Paolo. L'ultimo giorno, fatti i bagagli, ci siamo recati a Torino dove abbiamo visto la Sacra Sindone. Infine siamo finalmente ripartiti verso casa, con sosta in Autogrill per pranzare. E' stata una gita bellissima fatta di amicizie, di preghiera, un GRAZIE a Don Stefano per averci sopportato, a Paolo e Jacopo che ci hanno fatto giocare, GRAZIE a Fulvio che ci ha accompagnato.

**Emanuele P., 2<sup>a</sup> media**

● I giorni ventinove, trenta e trentuno dicembre, noi chierichetti siamo andati a fare una gita di tre giorni a Torino. Alla partenza ero molto contento ed entusiasta di partire; peccato che ci siamo avviati tardi perché un nostro compagno di viaggio si era recato in piazza S. Carlo, anziché al piazzale del comune.

Siamo stati via solo tre giorni, ma sono stati delle giornate molto intense perché abbiamo visto delle cose molte interessanti: ad esempio la salma di don Bosco, che era perfettamente conservata.

Una delle cose che ho preferito stato vedere la Sacra Sindone e farmi un'idea di com'era fatto Gesù.

Inoltre abbiamo visitato alcune basiliche della zona e i luoghi in cui è vissuto don Bosco, qui ho conosciuto la storia di S. Domenico Savio, un ragazzo dell'oratorio di don Bosco.

Mi piaciuto molto perché ero in compagnia e mi sono divertito. Sono stato bene e vorrei ripetere questa esperienza.

**Alberto T., 1<sup>a</sup> media**



● Lunedì 29 dicembre era un giorno speciale per me: i miei primi tre giorni in gita da chierichetto. Sapevo che sarebbero stati dei dì a dir poco belli. Assieme al nostro Don Stefano, i miei amici chierichetti. La nostra meta e alloggio era la "Villa Speranza" a S. Mauro Torinese (TO). Partimmo alle 7.30 del mattino dopo una breve celebrazione religiosa. Caricai la valigia sul pullman e andai subito a occupare i posti dietro del veicolo, con Emanuele e Mirko. In seguito salutai dal finestrino la mia mamma che vidi allontanarsi dopo la partenza del mezzo. Dopo due ore ci fermammo a fare uno spuntino in un'area di sosta dell'autostrada. Tornati sul pulmino, occupai un posto in seconda fila, poiché avremmo visto un film alla televisione. Dopo un'altra ora di viaggio arrivammo a destinazione, dove molto contento scaricai le valige e mi recai poi alla reception, dove un uomo ci diresse alle camere dove io scelsi di stare con Emanuele. Entrammo nella nostra stanza che era molto piccola. Subito aprimmo l'armadio e vi sistemai le mie cose in ordine. Poco dopo ci chiamarono per il pranzo e nel pomeriggio, alle 14.30, munito di varie cianfrusaglie, andammo al Santuario di Maria Ausiliatrice. Arrivati, il mitico don, ci raccontò la storia di Don Bosco assieme ad una guida del museo vicino alla cattedrale. Io ero stupefatto quando vidi il corpo di Don Bosco

nella basilica, perfettamente conservato. Verso la sera, ritornammo agli alloggi, cenammo e giocammo con allegria. Alla fine di questi, verso le ore 22.30, stanchi, ci incamminammo verso le stanze. Questo primo giorno è stato bellissimo! Il mattino, fatta la colazione, ripartimmo col torpedone verso Colle Don Bosco, il paese natale del santo. Appena arrivati, visitammo l'enorme chiesa, dove alcuni di noi servirono la messa delle 10.30. Successivamente il sacrestano ci fece un tour nell'imponente edificio religioso e poi, alle 12.30 andammo a mangiare in una sala, dedicata ai pellegrini. Finito di rimpinzarci ci recammo alla casa di Giuseppe Bosco, nella quale vi erano oggetti originali e stanze ancora dell'epoca. Dopo merenda, ci dirigemmo a Superga a visitare il monumento fatto in onore ai calciatori che morirono in un incidente aereo. Don Stefano pregò più davanti al santuario di Superga che a quello di Don Bosco (W il Torino). Il giorno seguente, in fretta e furia preparai i bagagli, li caricai sul bus, sul quale vi salii per recarci a Torino, alla basilica dove è conservata la Sacra Sindone. A mezzogiorno con dispiacere risalii sulla corriera, la quale ci riportò a casa. Alla sera, a malincuore ripensai alle belle giornate passate con i miei amici e il DON.

**Andrea S., 5<sup>a</sup> elementare**

## Verso il centenario della Casa di Riposo

Un breve cenno sull'istituzione in Talamona di una "Casa di Ricovero" per poveri. Alla fine del 1800 e primi anni del 1900, sorsero in Italia diverse forme di assistenza alle popolazioni povere. Su iniziativa di diversi Sacerdoti, vennero fondate delle Istituzioni che favorivano l'assistenza alle persone in grosse difficoltà di sopravvivenza. Detti benemeriti sacerdoti, considerato che lo "Stato" non prov-

vedeva in merito, si sostituirono, avendo ben presente la situazione locale, a supplire con la loro "Carità" al sostentamento dei più bisognosi. Anche a Talamona, il benemerito canonico Don Antonio Cucchi si adoprò con tutte le sue forze per l'istituzione di una "Casa di Ricovero per poveri". A tal fine pubblichiamo l'estratto del testamento olografo del 5 Giugno 1900 che fra l'altro recita:

*"Lascio pertanto in primo luogo alla Congregazione di Carità, ossia Luogo Pio elemosiniere di Talamona, gli stabili acquistati, non è molto, dai consorti Gavazzi e descritti nell'Istrumento 1° settembre 1899 rog. Notaio Besta per l'uso che l'amministrazione, udito il parere di persone autorevoli e sagge, crederà opportuno di farne maggior vantaggio del paese e se possibile una Casa per Ricovero dei vecchi poveri e derelitti, inabili al lavoro, tale essendo il mio voto conforme a quanto ho stabilito allorché l'Amministrazione ricevette dalle mie mani la somma di lire mille quale preludio della fondazione di una Casa di Ricovero dei vecchi poveri", i beni indicati sul testamento, come acquistati dai consorti Gavazzi con atto del notaio Besta il 1° settembre 1899 sono:*

*Casa di Piani tre vani otto in catasto al nr. 3108*

*Vigna di mq. 2880 in catasto al nr. 3443*

*Prato di mq. 950 in catasto al nr. 3448*

*Casa di mq. 30 in catasto al nr. 4837.*

*....."lascio oltre agli stabili, alla Congregazione di Carità i titoli del Debito Pubblico (al valore nominale) i libretti della Cassa di Risparmio ed in contanti la somma capitale di lire 20.000".*



Se a Talamona esiste una Casa di Riposo lo si deve alla volontà del benemerito canonico Don Antonio Cucchi.

**Il Consiglio di Amministrazione.**

# San Valentino

Sabato 14 Febbraio " San Valentino" ovvero "Festa degli Innamorati".  
Occasione troppo ghiotta: bombardamento mediatico su regali, cena e dopocena per gli innamorati.

Sabato 14 febbraio a Talamona è programmato il 4° incontro dell'itinerario di fede per fidanzati" al quale partecipano 12 coppie.

"Poveracci! Invece di festeggiare sono obbligati a trascorrere la serata in Oratorio per l'incontro".

Tema della serata: " Il dialogo di coppia: saper ascoltare"

"Si, magari sarà interessante! Ma vuoi mettere una serata romantica a festeggiare noi due da soli il nostro amore?".

Programma dell'incontro:

- ritrovo in Oratorio e partecipazione alla S.Messa
- relazione
- dialogo di coppia
- cena.

Dopo la bella ed interessante relazione sul dialogo, tenuta da una coppia, che offre numerosi spunti per parlare e confrontarsi all'interno della coppia, ci si trova nel salone/bar dell'Oratorio.

E qui iniziano le sorprese! Non più l'aula con la lunga tavolata unica con piatti e bicchieri di plastica per cenare insieme in compagnia con una pizza od una pastasciutta.

Ci si ritrova in un confortevole salone, ambiente con luci soffuse, vasi di piante verdi, rilassante musica di sottofondo, tavolini apparecchiati di tutto punto per due persone con candela e piantina fiorita.

Le coppie accompagnatrici ci accolgono in divisa da cameriere (pantaloni neri e camicia bianca) e ci accompagnano a sedere, ogni coppia al "suo" tavolo prenotato e personalizzato.

L'incontro della serata si trasforma in una romantica cena di San Valentino, seduti ad un tavolo e serviti come al ristorante con vari piatti di portata, dall'antipasto al dolce e caffè.

E la cosa importante è che abbiamo tutto il tempo per parlare con calma di noi, guardandoci negli occhi e tenendoci per mano...ecco il dialogo di cui ci hanno parlato, il tema dell'incontro e della serata. Un modo diverso per spiegare ed aiutare a capire cosa significa parlare ed ascoltare.

Al termine della serata, oltre alla cena, ci viene donata anche una copia del "Cantico dei Cantici":

il libro della Bibbia che parla dell'amore umano e dell'amore divino.

# L'Operazione Mato Grosso ringrazia

***Il Gruppo viveri dell' Operazione Mato Grosso ringrazia la Parrocchia di Talamona per l' opportunità di aver svolto in modo speciale la raccolta viveri. Grazie al prezioso aiuto dei ragazzi dell' oratorio e dei catechisti sono stati raccolti 55 q.li di viveri e Euro 370 per la spedizione del container. Un grazie particolare ai parrocchiani per la risposta che è andata al di là di ogni aspettativa.***

Questa proposta di chiedere 1 kg di viveri al giorno è stata il frutto di un invito ricevuto da padre Lorenzo, originario di Berbenno, attualmente in missione, in Perù, che ci scrive:

*Cari Talamonesi, vi chiediamo 1 Kg di viveri al giorno da aggiungere ogni sera in una cesta quando la famiglia riunita recita le orazioni. La proposta è valida certamente anche per chi*

*non è cristiano o per chi ha smarrito la fede e comunque ha il cuore buono e vuole essere generoso.*

*Se fatto insieme ai figli, la perseveranza di ripetere questo gesto li educa alla generosità verso chi è più sfortunato di loro. I vostri viveri, serviranno per le mense dei nostri operai ed anche come paga per il loro lavoro di poveri campesinos che vivono solamente del poco che dà la terra. I viveri, poi, servono per dar da mangiare a migliaia di bambini dell' oratorio che si riuniscono il sabato per costruire gratuitamente le case dei più poveri e la domenica per celebrare il Signore; per le centinaia di ragazzi, scelti tra i più poveri che vivono nelle nostre case imparando un mestiere. Inoltre li regaliamo alle persone anziane e sole, spesso malate che visitiamo e*



© Hans Martin 2003



*aiutiamo costantemente. La lista sarebbe molto lunga....*

*Mettere via ogni giorno 1 Kg di pasta, riso, zucchero, farina "00",olio in lattina serve a ricordare che i poveri ci sono tutti i giorni, che la povertà del mondo non è solo un problema da demandare alle organizzazioni internazionali perché lo risolvano, ma è anche un richiamo a una questione posta alla coscienza di ognuno. Nelle nostre case parrocchiali in Perù ogni giorno bussano alla porta centinaia di poveri per chiedere un po' di viveri: ogni giorno anche per noi è lo stesso problema di coscienza: regalo ? Non regalo? Con quale criterio distribuire sapendo che i magazzini dei vive-*

*ri si svuotano tanto facilmente? A me pare giusto che ognuno si senta chiamato personalmente a dare una risposta come se i poveri bussassero alla porta di casa sua o meglio alla porta del suo cuore. Volete provare ad esser buoni anche oggi?*

*Forse davvero può far bene anche a voi liberarvi un po' dei vostri beni. Ringrazio fin da ora tutti gli amici a nome dei poveri che godranno i frutti delle Vostre rinunce;dovreste vedere la gioia dei bambini quando ricevono questi chili di provvidenza!.. anche per tanti fratellini che aspettano a casa sarà un giorno di festa...*

*Con affetto e amicizia*

**Padre Lorenzo**



# Conversione di San Paolo

Di corsa verso Damasco, il cavallo al galoppo, bisogna far presto se dobbiamo fermare questa setta eretica che si sta diffondendo sempre di più.

SBAMM! (secondo me l'urto non è stato frontale, lo immagino più come un colpo da dietro, al volo, che lo fa volare dalla sella e cascare a terra mentre corre).

Non ci vedi quasi più, ma ti sembra di sentire una voce lontana:

"Hai capito quasi tutto Saulo, sei proprio bravo, ma ora devi fare un altro passettino.

In avanti. Un passettino che non ti aspetteresti, un po' dolore un po' sorpresa.

Stai cercando? Bravo!, ma non aspettarti di sapere sempre con certezza quello che troverai, sarebbe troppo banale!

Stai già correndo per Me? Ti manca un colpetto di accelerazione, che magari ti farà cadere dalle tue certezze, ma l'unico modo per andare avanti, qualche volta, è fermarsi a riflettere. Se continuavi a correre non saresti mai arrivato, adesso che sei fermo per terra, e il cavallo non c'è più, forse cominci ad intravedere ( in mezzo alla polvere) dov'è che dovevi andare. Non prendere fretta."

Ne prendiamo anche noi, qualche volta nella vita, di questi "colpi al volo".

Un problema di salute, nostro o di un familiare, un lutto, problemi di lavoro. Magari in un momento in cui tutto filava liscio. All'improvviso ci sembra di essere rimasti a piedi, di non avere più la forza di andare avanti. Magari invece di stare fermi per terra a lamentarci, possiamo provare a pensare se era proprio fondamentale quello verso cui stavamo correndo. Magari possiamo scoprire che le cose veramente importanti, le avevamo vicino a noi, e non le vedevamo. E che non c'è nessuna fretta.



Parmigianino, Conversione di S. Paolo, 1527 circa

## Ma i credenti sono diventati creduloni?

Se un giornale di sinistra parla male della destra (e viceversa), il lettore avveduto non crede neppure la metà: «È logico che dica ogni male: è di sinistra (e viceversa)». Se l'opposizione critica il governo (e viceversa), il cittadino smaliziato non si lascia ingannare: «Per forza - pensa - sono avversari politici».

Se gli industriali dichiarano inaccettabili le proposte dei sindacati, l'osservatore attento resta scettico: «Sarebbe strano che fossero d'accordo: hanno interessi contrapposti».

Invece se un giornale anticlericale parla male del clero, se un movimento anticristiano dice peste e

cornia dei cristiani, se i propagandisti dell'ateismo radicale insultano le religioni, succede una cosa strana: ci credono tutti. Persino i preti, i cristiani, i devoti sono disposti a credere di più ai giornali anticlericali che ai loro vescovi. I documenti non li legge nessuno, le prediche le ascoltano in pochi, le opere della comunità cristiana non fanno notizia. Quello che è certo, magistero davvero infallibile e osservazione assolutamente indiscutibile, è il titolo del giornale che lamenta, contesta, critica il Papa, il Vescovo, il parroco. Che i credenti siano diventati creduloni?

**Mario Delpini**

**porta  
parola**



# Statistica parrocchiale

## **Dal registro parrocchiale - Anno 2008**

Battesimi . . . . .	35
Prima Comunione . . . . .	37
Cresima . . . . .	39
Matrimoni . . . . .	4
Funerali . . . . .	46

## **BATTESIMI**

Trivella Serena, di Antonio e Gosparini Valentina

Riboni Lorenzo, di Andrea e Leali Marta

## **MORTI**

Negri Angela, di anni 85

Vairetti Erminia, di anni 81

Gusmeroli Enos, di anni 74

Maffezzini Fausto, di anni 56

Lucchina Ines Anna, di anni 93

Pasina Ernesto, di anni 92

I familiari di suor Daniela ringraziano tutta la comunità per la condivisione del loro dolore in questo tragico momento

I familiari di Fausto Maffezzini ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore

## **Resoconto del Gruppo Missionario 2008**

Col nostro lavoro e la vostra generosità vi diciamo che durante l'anno 2008 abbiamo offerto ai nostri missionari quanto segue:

A padre Piero . . . . . 3000

A padre Carlo . . . . . 3000

A Padre Angelo . . . . . 500

A Suor Daniela . . . . . 100

Offerte varie . . . . . 1000

Con Padre Celso e padri Betthramiti sono state rinnovate circa 230 adozioni a distanza (pur con parecchi ritiri).

Il ricavato della vendita delle torte è stato devoluto per i progetti delle Missioni diocesane.

# Offerte

## PER LA CHIESA

In memoria di Cerri Arnaldo	300
N.N.	100
Da chiesa di Case Barri	650
In memoria di Mingotti Angelina N.N.	70
In memoria di Tedoldi Angelica, i figli	200
In suffragio dei suoi defunti	30
Da Maria	100
In ricordo di Suor Daniela, i familiari	500
N.N.	100
In memoria dei propri defunti, N.N.	400
In memoria di Ines Lucchina, i nipoti Vairetti	180
In ricordo di Fausto Maffezzini, i familiari	400
In ricordo di mamma Delfina	450
N.N. per le missioni	300
Una nonna in ricordo dei suoi cari defunti	150

## PER ORATORIO

N.N.	500
Gruppo Lavoro Amici degli Anziani	500
In memoria dei propri defunti, N.N.	300
In ricordo di Ciaponi Luigi, i cognati e le cognate	170
Alla memoria di suor Agostina Gavazzi, i suoi coscritti del 1932	520

## PER SAN GIORGIO

N.N. in suffragio dei suoi defunti	50
------------------------------------	----

## PER SAN GIROLAMO

N.N.	10
------	----

## PER CASA DI RIPOSO

In memoria dei propri defunti N.N.	300
------------------------------------	-----

## PER IL TEMPIETTO

Ricordando i compagni caduti, R.A.	100
N.N. in Via S. Giorgio	50
Celso Cucchi	100

**VALRIGENERAZIONE**  
 LABORATORIO DI RIGENERAZIONE CARTUCCE  
**LASER & INK JET**



Via Don Cusini, 84/A  
 23018 Talamona (So)  
 Tel/Fax 0342 670267  
 Cell. 340 6073887 - 329 7030837  
 E-mail: valrigenerazione@libero.it

**SEGHERIA IMBALLAGGI**

**Fognini  
 Enrico**

Via Artigianato, 2 - Zona Industriale  
 Tel. 0342 611603 - Tel. e fax 0342 670405  
 Morbegno SO



**ELETTROTECNICA MAZZONI**  
**Apparecchiature ed impianti elettrici ed elettronici**

Uffici - Laboratorio - Magazzino: Via Roma, 30/B  
 Tel. 0342 670670 - Fax 0342 671270

**MINIMARKET DIMENO**

*di Maraffio Luisa*  
 Via alla Provinciale  
 Case Barri 0342670280

**ALIMENTARI - BOMBOLE GAS AGIP**  
 con consegna 3482321066  
**MERCERIA INTIMO - ABBIGLIAMENTO**  
**CARTOLERIA**

**NUOVA APERTURA**  
 Via don Cusini 23/a - 328 8488414  
 Abbigliamento - profumi  
 Articoli da regalo

**RIVENDITORE AUTORIZZATO**  
 Rams, Yonk, Extro's, Navigare,  
 Urban Ring, Ribellina,  
 10 & Iode Holiday, Vitamina,  
 Next, Malagrida, Il Granchio,  
 Irge e altro...

**Allianz**  **RAS**

**Assicurazioni**  
**Subagenzia di Luzzi Nadia**

Talamona - via Gavazzeni, 58/A  
 Tel. 0342 670.802

**TERMOIDRAULICA**  
**BERTOLINI MARINO**  
**MB**

ESPOSIZIONE ARREDO BAGNO  
 IMPIANTI SANITARI, RISCALDAMENTO  
 GASOLIO, GAS METANO, LEGNA

TALAMONA - Via Torre, 26/B - Tel. 0342-670.234



**BASSA VALTELLINA - VALCHIAVENNA - ALTO LARIO**

**AGENZIA DI MORBEGNO**

Corti Alda e Corti Marta s.a.s.  
Piazza Caduti per la Libertà n.8  
23017 Morbegno (Sondrio)  
Tel. 0342 613353

**SUBAGENZIA DI TALAMONA**

P.I. Giuseppe Riva  
Via Maffezzini, 5/A  
23018 Talamona (Sondrio)  
Tel. 0342 670414  
Cell. 339 4473561

**Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati**

**Ditta BERINI**

Via Don Cusini - Tel. 0342- 670.770  
TALAMONA (SO)

Radio - Stereo - HI.FI. - TV/bn - TV/color - Lavatrici  
- Frigoriferi - Congelatori - Piccoli Elettrodomestici  
delle migliori marche - Massime Reali Garanzie  
Moderno e funzionale laboratorio di Assistenza per  
riparazioni accurate

Impianti Antenne TV (Singole e Collettive)  
Occasioni - Facilitazioni - Consulenze

*Linea Casa*

di Ambrosini Desolina

**Casalinghi e articoli da regalo  
servizio liste nozze giocattoli - cartoleria**

Via Gavazzeni, 46 - TALAMONA (SO)  
Tel. 0342-670.308

**OREFICERIA - OROLOGERIA  
ADONI CLAUDIO**

*TROFEI  
COPPE  
MEDAGLIE SPORTIVE*

TALAMONA (SO) - Via Gavazzeni, 11

PER SERVIZIO  
ONORANZE FUNEBRI

**BIANCHINI CARMEN - BONA**

Via Gavazzeni, 62  
Tel. 0342 670.926 - 0342 671.107  
TALAMONA



**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXX - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Mons. Giuseppe Longhini - tel/fax 0342 670715 - e-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Mons. Gianfranco Pesenti - tel. 0342 670653 - Don Stefano Rampoldi - tel. 0342 670733

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio- Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 20,00 - Sostenitore euro 20,00